

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267372
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Prigione di Carlo Montanari e Enrico Tazzoli

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	veduta di città fortificata
SGTI - Identificazione	prospetto di chiesa
SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali con elementi fitomorfi

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 9)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1406
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1484
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1519
DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	confronto
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVII/ XIX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1600
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1866
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Bartolino da Novara
AUTA - Dati anagrafici	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
AUTH - Sigla per citazione	00002176
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco I Gonzaga
CMMD - Data	sec. XIV/ fine
CMMF - Fonte	bibliografia
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco II Gonzaga (?)

CMMD - Data	1484-1519
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ graffito
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISL - Larghezza	3.20
MISN - Lunghezza	4.80
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	spaccature e fenditure della cortina muraria, cadute d'intonaco, incrostazioni, depositi superficiali, infiltrazioni, cattiva leggibilità delle pitture, fessurazioni
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'ambiente, di modeste dimensioni, era originariamente parte di un unico locale voltato a botte assieme al Corridoio interno delle Carceri e all'adiacente stanza (già prigione di Grioli e di Orsini): l'attuale aspetto si deve alla tramezzatura realizzata in epoca asburgica. Una medesima decorazione nella fascia alta delle pareti percorreva infatti unitariamente l'ambiente originario (diversi lacerti nelle tre stanze testimoniano la continuità ornamentale). Quello che rimane delle specchiature nere contornate da cornici a finto marmo pare potersi ricondurre ad una preparazione pittorica graffita su intonaco, ovvero sia la fase iniziale di una decorazione non portata a completamento (tale supposizione è frutto di un'analisi materiale, non suffragata da fonti bibliografiche). Resti di tale ornamentazione sono rintracciabili su due pareti del carcere Montanari-Tazzoli: l'una sul lato meridionale con la successiva realizzazione, entro la specchiatura, di una grandiosa veduta cittadina, l'altra su quello occidentale ugualmente completata con l'aggiunta posteriore del prospetto di una chiesa. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
DESI - Codifica Iconclass	25I
DESI - Codifica Iconclass	41A31
DESI - Codifica Iconclass	48A98 + 31A71
DESS - Indicazioni sul soggetto	Vedute: città fortificata. Figure: uomini (?).
DESS - Indicazioni sul soggetto	Architetture: facciata di chiesa.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: elementi fitomorfi.
	Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, nei mezzanini in diretta sovrapposizione al piano nobile, già utilizzati come ambienti di corte da Francesco II e dal figlio Federico II, vennero utilizzati dagli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento come carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L'uso nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva a

NSC - Notizie storico-critiche

residenza gonzaghesca, marchionale e ducale, è testimoniato dalle tracce superstiti di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (probabilmente non si trattava di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l'ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del '500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragozzino in Algeri 2003, L'Occaso/Rodella 2006, L'Occaso 2011). Nonostante nella sua 'Relazione' del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specificò che «come i Duchi Gonzaga usarono a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usarono a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni graffite tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Fornovo, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell'ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetri e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantennero la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero prima dell'esecuzione dei patrioti italiani incarcerati nel complesso, i cosiddetti 'Martiri di Belfiore', giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli, fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51, il quale morì senza tradire alcuno dei suoi compagni di cospirazione. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano incatenati e un capo della catena era legato all'anello ancorato al muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934 e raggiungibile dalla scala elicoidale che collega il cortile del Castello al piano nobile), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati, oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831 (questa parte delle carceri asburgiche doveva già essere attiva prima di quell'anno); l'

altra ala è costituita attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigionia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza dipinta con un complesso decorativo unitario a monocromo, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470836113153
FTAT - Note	angolo di sud-ovest

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470836237720
FTAT - Note	parete orientale

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470837133263
FTAT - Note	parete meridionale

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470837563115
FTAT - Note	parete occidentale

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1470837694920
FTAT - Note	parete settentrionale
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1470837827755
FTAT - Note	parete settentrionale
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1921
BIBH - Sigla per citazione	20000434
BIBN - V., pp., nn.	p. 42
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	p. 20
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Fario E.
BIBD - Anno di edizione	1955
BIBH - Sigla per citazione	20000702
BIBN - V., pp., nn.	pp. 499-513
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	20000703
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000704
BIBN - V., pp., nn.	pp. 9-10
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

BIBA - Autore	Belfanti C. M. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000705
BIBN - V., pp., nn.	PP. 315-343
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	p. 79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	pp. 20-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	pp. 54-55
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
MSTL - Luogo	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
MSTD - Data	1985
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA DESO - Indicazioni sull'oggetto] Su tre lati della stanza (a parte quello meridionale) compaiono tracce di rappresentazioni di elementi fitomorfi realizzati con una tavolozza compresa tra i toni ocra, mattone e terra, probabilmente dovuti ad una medesima autorialità. Il locale presenta una sola finestra con doppia grata sulla parete occidentale, mentre a meridione trovano collocamento due lapidi in memoria del conte Carlo Montanari. Nella parete orientale è murato un anello presso cui venivano incatenati i detenuti. // [SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l'Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura. Nel prospetto settentrionale insiste un grande ambiente voltato che vide prigionieri Carlo Poma e don Bartolomeo Grazioli, locale nel quale sono state rintracciate decorazioni pittoriche di pieno Cinquecento. Con l'annessione al Regno d'Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Notarile della Provincia e dell'Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neonominato direttore dell'Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, a partire luglio 1881 nacque l'intenzione di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, aprendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrali del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte le lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi», mentre Cottafavi nel 1934 afferma che nella stanza del carceriere Casati nella controtorre di sud-ovest (ove vennero tolti i voti a don Tazzoli prima dell'esecuzione) era allestito il Museo del Risorgimento, mentre nel locale della cucina era ospitato l'archivio del Museo, oltre ad una raccolta di cimeli di don Tazzoli, conservata presso la stanza da letto di Casati. Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all'interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull'anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all'esclusione dall'itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012). L'ambiente oggetto di schedatura, la Prigione di Carlo Montanari e don Enrico Tazzoli, viene ricordata nel supplemento al

OSS - Osservazioni

periodico mantovano “Il Mendico” del 16 aprile 1882, come "uno dei più sicuri carceri. Aveva sulla parete a sinistra dipinta una gran croce rossa, ora non più esistente". Attualmente non accessibile al pubblico, il locale presenta diverse pitture murali appartenenti a fasi cronologiche non facilmente circoscrivibili (la veduta cittadina a graffito, come pure la facciata della chiesa, vennero tracciate probabilmente in seguito la realizzazione delle cornici con specchiature). Le pareti, certamente scialbate in epoca asburgica, si mostrano quasi come un palinsesto pittorico che rivela lacerti appartenenti a diverse epoche, recuperati nel Novecento (per un approfondimento maggiore si rimanda alle schede figlie relative ai due complessi decorativi rintracciati nel locale). La stanza conserva anche due lapidi dedicate al patriota Carlo Montanari, detenuto nella cella prima di essere giustiziato a Belfiore nel 1853 (una epigrafe venne apposta del 1899, mentre l'altra fu collocata nel 1957). In merito alla storia del Museo del Risorgimento di Mantova si segnalano: la scheda fondo dell'Archivio ex Museo del Risorgimento, in Lombardia Beni Culturali/Fotografie/Fondi (<http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/fondi/fon-2s010-0000003>), oltre alle schede F relative a 2 lastre fotografiche che mostrano l'allestimento del Museo al secondo piano del Castello di San Giorgio, consultabili sul sito Catalogo generale dei Beni Culturali (NCT 0300727577 e 0300727578, www.catalogo.beniculturali.it).